

Aprono il fuoco coi mitra: due morti, un ferito

ISOLA CAPO RIZZUTO - I singhiozzi e le urla di dolore dei parenti di Francesco Scerbo riempiono di orrore il buio della notte. Davanti alla casa dove abitava lo sfortunato giovane rimasto ucciso nell'agguato mortale in cui ha perso la vita anche il trentanovenne Francesco Arena, sfigurato dai colpi dei kalasnikov dei sicari, la luce fioca di una lampione illumina una scena di disperazione: i familiari, gli amici, i conoscenti del ventinovenne piangono questa morte assurda. Francesco Scerbo è morto ammazzato da una pallottola vagante in un bar ubicato a poche decine di metri da casa sua. Si è trovato per sbaglio davanti alla traiettoria di una sventagliata di mitraglia sparata da un commando assassino. Erano da poco passate le 20,10 quando quattro sicari, incappucciati ed armati di fucili mitragliatori hanno fatto irruzione nell'Eurobar 2000 che apre le sue saracinesche in via Antonio Mamone, nelle vicinanze del centro della cittadina ionica. 1 killer, entrati nel locale, hanno scaricato i loro, kalasnikov all'indirizzo di Francesco Arena, 39 anni, già noto alle forze dell'ordine. Le raffiche del mitra hanno raggiunto Francesco Arena al volto ed in più parti del corpo. L'uomo, sfigurato dai proiettili e colpito a morte dalle sventagliate di piombo, s'è girato su se stesso ed è caduto con il viso all'ingiù sul pavimento del bar. Ma i micidiali colpi esplosi dalle armi imbracciate dai componenti del commando hanno anche colpito sotto l'ascella destra, Francesco Scerbo e ferito ad un piede il quarantasettenne Pasquale Arena che si trovava anch'egli nel bar. I killer consumato l'agguato, hanno abbandonato rapidamente il locale e si sono poi dileguati a bordo di un'auto. Lanciato l'allarme il posto s'è riempito subito di carabinieri e poliziotti.

Intanto Francesco Scerbo, che ancora respirava, è stato soccorso e trasportato a bordo dell'ambulanza della Misericordia verso l'ospedale civile di Crotone. Una corsa disperata, ma purtroppo vana: il ventinovenne non ce l'ha fatta. E' spirato lungo la strada ed è giunto cadavere al Pronto Soccorso del San Giovanni di Dio. Più fortunato è stato invece Pasquale Arena (solo omonimo dell'ucciso). Il quarantasettenne che lavora come dirigente al Comune di Isola è stato raggiunto alla gamba destra da un proiettile di mitra. Soccorso e trasportato all'ospedale di Crotone è adesso ricoverato in chirurgia.

Nel frattempo, sul luogo del duplice omicidio sono giunti quasi contemporaneamente i militari del Reparto Operativo provinciale dell'Arma con il colonnello Luigi Di Mauro ed il maggiore Massimo Amadio e gli agenti della Squadra Mobile della questura con il dott. Nino De Santis. Meno di mezz'ora dopo è arrivato sul luogo dell'imboscata il sostituto procuratore della Repubblica di Crotone dott. Gabriele Tomei che coordina le indagini sul duplice omicidio. Gli investigatori non danno conferme. Ma probabilmente l'obiettivo dei sicari era Francesco Arena, Il trentanovenne, nei mesi scorsi era stato infatti coinvolto in un'indagine di mafia,

A sei giorni di distanza dalla strage di Strongoli nel quale hanno perso la vita quattro persone tra cui un inerme pensionato di 73 anni, quaranta chilometri più a sud i kalasnikov hanno sgranato ancora il loro rosario di morte. Ed un'altra vittima incolpevole, un'altro innocente, s'è trovato sulla traiettoria del piombo sparato dagli assassini.

Francesco Scerbo, 29 anni, sposato e padre di una bambina di 5 anni era il figlio del defunto medico della cittadina. Lo descrivono come un ragazzo perbene, impegnato nelle attività della parrocchia e volontario dell'Unitalsi. Il giovane avrebbe dovuto diventare padre per la seconda volta fra pochi mesi. La sua giovane moglie infatti è in attesa di un altro bambino.

Ma Francesco Scerbo non conoscerà mai il suo secondo figlio. Il ventinovenne ha incrociato il suo destino in una sera d'inverno sferzata da una pioggia fredda che ti colpisce al viso senza pietà e ti raggela l'anima.

Perché è morto Francesco? Si è forse trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato? Sicuramente sì. Perché quaggiù ad Isola Capo Rizzuto o a Strongoli, anche andare a giocare a carte con gli amici in un bar o andare a passeggiare in piazza può diventare un pericolo mortale

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS